Settimanale
27-09-2026
Pagina 51
Foglio 1 / 3

CORRIERE DELLA SERA laLettura

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112

www.ecostampa.it

Elio De Capitani porta prima al Vascello di Roma poi all'Elfo Puccini di Milano il testo dell'autore americano: «Il crollo del 1929 dentro un affresco epico». Con lui 18 giovani attori dell'Accademia d'Amico

Eterna Wall Street Il kolossal proletario di Arthur Miller

di ROSSELLA MENNA

Nel 1927 il finanziere Arthur Robertson compra azioni della Wright Aeronautical Company dopo aver saputo dell'imminente traversata atlantica di Charles Lindbergh. Nel giro di una mattinata il loro valore passa da uno a sessantasette dollari. Un successo vertiginoso che lo insospettisce perché «solo un'illusione si può moltiplicare per sessantasette in tre ore». Quel giorno stesso comincia a uscire dalla Borsa e quando, due anni più tardi, Wall Street crolla trascinando gli Stati Uniti nella Grande Depressione, lui è già al riparo, mentre milioni di americani scoprono che benessere, lavoro e posizione sociale possono andare in fumo in un attimo.

È una delle storie che compongono *L'orologio americano*, grande affresco sulla crisi del 1929 scritto da Arthur Miller nel 1980: un testo poco noto in Italia, proposto in prima europea nel 1981 al Duse di Genova per la regia di Elio Petri, che Elio De Capitani porta ora in scena, nella traduzione di Cristina Viti, con i diciotto giovani attori e attrici appena diplomati all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Lo spettacolo si vedrà in prima nazionale al Teatro Vascello di Roma dal 14 al 18 ottobre e poi, dal 23 ottobre al 1° novembre, all'Elfo Puccini di Milano.

Attore, regista, anima storica e direttore artistico dell'Elfo insieme a Ferdinando Bruni, De Capitani frequenta da lungo tempo Miller, drammaturgo statunitense capace di trasformare le contraddizioni della società americana in tragedie familiari, mostrando l'intreccio indissolubile tra denaro, lavoro, responsabilità morale e identità. *L'orologio americano* era il sogno impossibile nel cassetto, il compimento di quella che l'artista definisce la sua «personale *Orestiade* americana». «Sono passati più di dieci anni prima di riuscire a portare in scena con *Erano tutti miei figli* un nuovo Miller, dopo la deflagrante esperienza di *Morte di un commesso viaggiatore*. Tra ottobre 2025 e ottobre 2026 mi ritrovo, nell'arco di un solo anno, ad aver addirittura completato quella trilogia che temevo di dover lasciare incompiuta. Con oltre sessanta personaggi e una struttura così articolata, avevo a lungo pensato che l'*Orologio* fosse impossibile da realizzare nelle normali condizioni produttive del teatro italiano. Perciò appena mi è stata offerta la possibilità di lavorare con gli allievi della Silvio d'Amico non ho avuto dubbi su quale testo portare in scena».

Al centro dell'opera c'è la famiglia Baum, benestante e di origine ebraico-tedesca, che dopo il crollo di Wall Street vede dissolversi sicurezza economica e posizione sociale. Il padre Moe perde tutto, mentre il figlio Lee, *alter ego* di Miller, attraversa un'America sconvolta dalla Depressione. Alla vicenda familiare si intrecciano decine di storie di finanzieri, disoccupati, agricoltori, studenti e piccoli borghesi, in un affresco guidato da Lee e Robertson, l'uomo d'affari che aveva intuito in anticipo la natura illusoria del boom.

Le due figure osservano la crisi da due estremi della scala sociale. «Il ring delle azioni guarda stavolta non a una famiglia, ma all'intero Paese» dice De Capitani, che tra le letture decisive cita *Hard Times*, la grande storia orale della Depressione pubblicata nel 1970 dal giornalista Studs Terkel. «Proprio nel 1970 Terkel intervistò Miller alla radio. Parlarono del senso di colpa per il fallimento, fortemente interiorizzato a livello individuale. È il riflesso del sogno americano: pensare a sé stessi come unici responsabili della propria fortuna ma allo stesso modo anche del proprio fallimento». Ma *L'orologio* che avrebbe scritto un decennio dopo è un testo di Miller stranamente poco «milleriano» nell'immaginario comune: molto meno chiuso dentro il salotto familiare e più corale, mobile, frammentario, vicino al teatro epico. Se la maggior parte delle opere precedenti interrogavano la responsabilità dell'individuo all'interno della società, L'orologio esplora il rovescio della medaglia, ovvero la responsabilità della società nei confronti dell'individuo.

«Questo affresco tanto dilatato chiedeva di essere restituito attraverso una forma scenica alla sua altezza. Le fotografie di tutte le passate edizioni, il film che ne è stato tratto, i frammenti video degli spettacoli trovati in rete mi hanno sempre deluso. Mi sembrava che tra il carattere assolutamente sperimentale del testo di Miller e tutte quelle immagini ci fosse una discrasia evidente: non trovavo riscontro nel taglio epico che emergeva dalla struttura del testo, neppure nella fortunata edizione londinese diretta da Peter Wood al National Theatre nel 1986, molto amata dallo stesso Miller. Io volevo un *Orologio* compiutamente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166-IT0027

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Teatro dell'Elfo Puccini

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

epico, radicalmente antinaturalistico». De Capitani con lo scenografo Carlo Sala è tornato in particolare a *An die Schönheit* (Alla bellezza, 1922), autoritratto di Otto Dix in un bordello. «Dix ci ha suggerito la forma teatrale più organica per un'epoca di catastrofi: un circo-cabaret. E alla fine la nostra scenografia ha persino ereditato le due colonne che campeggiano nel bordello del suo quadro weimariano». Ne viene fuori una macchina scenica complessa in cui ogni interprete veste i panni di numerosi personaggi in un turbinio circense nel quale l'immaginario si nutre, tra gli altri, di figure clownesche, dell'ambiguo maestro di cerimonie del *Cabaret* di Bob Fosse e del narratore di *Komedie om geld* di Max Ophüls. «Le risorse a nostra disposizione per scene e costumi erano scarsissime, ma il limite produttivo ha alimentato l'immaginazione e ci siamo ritrovati per le mani un kolossal proletario». E il riferimento corre anche a certe creazioni del Federal Theatre Project ai tempi del New Deal, fino al *Voodoo Macbeth* di Orson Welles. Gli attori sono chiamati a indossare maschere e a continui passaggi di stato. «Il personaggio può oscillare fra la totale immedesimazione e lo straniamento più incredibile in sette secondi».

Impossibile, in questo paesaggio catastrofico e grottesco, non sentire il riverbero dell'oggi.

«Il crac del 1929 obbligò gli americani a fare i conti con la Storia, volenti o nolenti. Anche i nostri sono anni di diseguaglianze e contraddizioni estremizzate, di bolle speculative e di età dell'oro proclamate, di negazione e credulità insieme, anni in cui l'incertezza torna a dominare», spiega il regista. «La brutale e realistica sfida trumpiana sul Make Business Great Again avrà vinti e vincitori, come già mostra la *pax americana* calata su Gaza. Può essere la premessa di un crollo interno, con conseguenze mondiali. E la democrazia è già etichettata come una forma di governo da superare definitivamente. Prima che accada davvero, servirà un grande crack per obbligare tutti noi a entrare nella Storia?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista
Regista e attore anche cinematografico, Elio De Capitani (Taleggio, Bergamo, 1953; qui sopra, foto di Laila Pozzo) è protagonista della storia del Teatro dell'Elfo di Milano dalla fondazione, e co-direttore artistico con Ferdinando Bruni. Attore e regista, ha firmato il primo spettacolo nel 1983 e da allora ha diretto oltre 60 titoli. Il suo percorso su Arthur Miller comprende *Morte di un commesso viaggiatore* (2015), *Erano tutti miei figli* (2025) e ora *L'orologio americano*. Per *Morte di un commesso viaggiatore* ha ricevuto il Premio Flaiano per la regia, oltre ai premi Anct e Hystrio per l'interpretazione

Lo spettacolo
Scritto nel 1980 da Arthur Miller, *L'orologio americano* arriva in prima nazionale al Teatro Vascello di Roma, dal 14 al 18 ottobre, con 18 attori e attrici che hanno appena concluso gli studi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico; sarà poi all'Elfo Puccini di Milano dal 23 ottobre al 1° novembre

La produzione
Scene e costumi di Carlo Sala, musiche originali di Mario Arcari; collaborano gli allievi dell'Accademia di Brera, coinvolti in scene, costumi e maschere

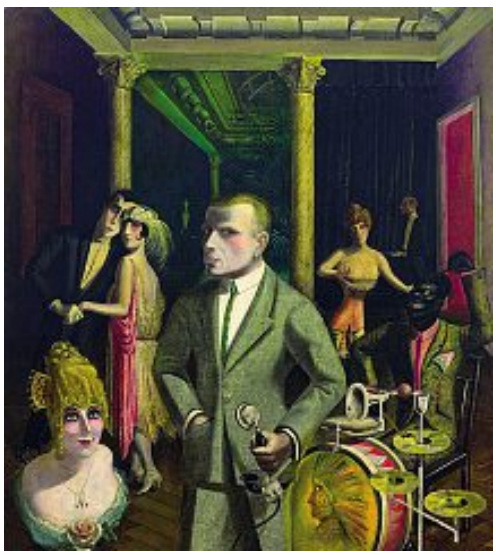
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006166-IT0027

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

laLettura
CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it





Le immagini
Qui sopra e sotto: due momenti delle prove de *L'orologio americano* nell'allestimento di Elio De capitani. A fianco: *An die Schönheit* (Alla bellezza), conservato al Los Angeles County Museum of Art, autoritratto dipinto nel 1922 da Otto Dix, considerato uno dei massimi artisti dell'Espressionismo tedesco (Gera, Germania, 1891 – Singen, Germania Ovest, 1969)

Il drammaturgo
Arthur Miller (New York, 1915-Roxbury, Usa, 2005) vinse il premio Pulitzer nel 1949 per *Morte di un commesso viaggiatore*. Dal 1956 al 1961 fu sposato con Marilyn Monroe



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006166-IT00Z7

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE